

VareseNews

Disabilità e diritti, la battaglia vinta da Alessandro e Laura per l'ora di nuoto

Pubblicato: Martedì 18 Febbraio 2020



E alla fine il tuffo in piscina è arrivato. **Una nuotata con i compagni di classe** durante l'ora di educazione fisica, capace di regalare un'emozione speciale ad un ragazzo di 17anni.

Già, perché per **Alessandro** aver partecipato alla lezione odierna in piscina rappresenta una vera e propria vittoria, frutto dell'impegno e del coraggio di sua mamma Laura: colpito da una forma di disabilità che lo costringe a vivere su una sedia a rotelle, Alessandro ha rischiato di veder uscire i suoi compagni per andare in piscina, rimanendo solo in classe. «Non posso più tollerare che mio figlio sia discriminato – spiega la madre del ragazzo, **Laura Rigolio** – se un'attività viene inserita nell'offerta didattica, è giusto che la scuola si preoccupi di consentire a tutti gli studenti di prendervi parte».

Alessandro frequenta il **liceo artistico Candiani di Busto Arsizio** dove quest'anno è stato previsto per gli studenti un corso di nuoto, corrispondente a sei lezioni di educazione fisica, da tenersi presso le adiacenti **piscine Manara**. Se per i suoi compagni si sarebbe trattato solo di attraversare la strada e tuffarsi in vasca, per Alessandro era necessario che qualcuno lo accompagnasse negli spogliatoi, si occupasse di svestirlo, mettergli il costume e portarlo in vasca, per poi badare a lui dopo l'attività sportiva.

Una **necessità che gli stava per essere negata**: «Mi sono mossa per tempo – evidenzia Laura – già da novembre ho contattato l'istituto scolastico e l'Amministrazione comunale affinché si occupassero di

cercare una persona che desse aiuto a mio figlio. Mi è stato risposto che la scuola garantisce il supporto del bidello per andare ai servizi, durante le lezioni, e il Comune si occupa degli educatori, ma per il nuoto non c'era modo di ottenere qualcuno».

L'amarezza più grande per Laura è stata sentirsi proporre che fosse proprio lei ad accompagnare il figlio in vasca: «Sono compromessi che ho accettato in passato – mentre Ale frequentava la terza media andai con lui in gita, pur di non fargli perdere quell'esperienza – ma adesso non ho più intenzione di rinunciare ai suoi diritti. Se lo avessi accompagnato io in piscina avrei creato un precedente e l'anno prossimo la scuola avrebbe tranquillamente potuto suggerire la stessa organizzazione, ma ciò non è corretto, né per me, né per altre famiglie nelle nostre condizioni a cui avrebbero negato un aiuto, pretendendo un supporto familiare. Io sono solo un genitore: sono scuola e istituzioni a dover garantire questo servizio a noi famiglie».

Al fianco di Laura, **l'associazione Ledha**, che si occupa di tutela dei diritti dei disabili: «Il loro supporto è stato fondamentale, mi hanno aiutato a conoscere le normative in materia e ad essere certa che stavo chiedendo solo ciò che dovrebbe esserci garantito per legge».

Nonostante il coraggio e la forza emotiva di Laura, messi a dura prova da mesi di attese vane, sembrava che le lezioni in piscina sarebbero iniziate senza Alessandro, fino all'intervento dell'avvocato **Miriam Arabini**. «La scorsa settimana abbiamo inviato una lettera alla Prefettura, al comune di Busto Arsizio, al liceo Candiani e all'ufficio territoriale scolastico, denunciando la violazione dei diritti del ragazzo disabile – chiarisce l'avvocato – spiegando quanto l'attività esterna alla scuola avesse carattere inclusivo per lui, con un reale beneficio psico-fisico. Abbiamo evidenziato come, al momento in cui si è deciso di proporre agli studenti questa attività sportiva, si sarebbe dovuto riflettere subito sulle necessità del giovane portatore di disabilità. Ma ciò non è stato fatto. Si tratta di adempiere alla legge e di tutelare i più fragili».

Solo la lettera dell'avvocato è riuscita a smuovere la situazione: «Oggi Alessandro ha potuto nuotare con i suoi compagni di classe. Una grande vittoria, il cui merito però, va soprattutto all'associazionismo e, in particolare, all'aiuto che organismi di volontari come le **Cuffie Colorate Pad** sanno regalare alle persone in difficoltà – sentenza Arabini – Un volontario di questa associazione, **Tiziano, ogni lunedì aiuterà Alessandro** a prepararsi per il nuoto, permettendogli di non rinunciare a questa ora di sport. Un grande applauso va poi a Laura, che ha saputo battersi per quei diritti negati che spettavano e spettano ad Alessandro».

Dalle parole di Laura escono solo ringraziamenti per chi ha combattuto al suo fianco: «Un grazie a **Paolo Orofino**, responsabile di vasca alla Piscina Manara, per la disponibilità e gentilezza. Un grazie a **Massimo Vitali** per l'aiuto con le Cuffie Colorate Pad. Grazie all'associazione Ledha e all'avvocato Miriam Arabini per il costante supporto: Alessandro era molto felice oggi dopo l'ora in piscina. Spero che altre famiglie scelgano di lottare per ciò che dovrebbe esserci sempre garantito per legge».

di **Santina Buscemi**